



Mad men Pubblicitari a New York negli anni Sessanta

«Mad Man», ovvero come essere travolti da un insolito successo tv

Jonathan Hamm ed Elisabeth Moss sono i protagonisti della serie-regina della tv giunta alla quarta stagione. Una storia ambientata negli anni 60 che è partita su un piccolo network e ha conquistato mezzo mondo.

Belli e pluripremiati ai recenti Emmy (l'Oscar della Tv), Jonathan Hamm ed Elisabeth Moss si godono il successo sul red carpet del MIP-COM (mercato internazionale dei programmi tv) di Cannes. Gli interpreti della serie-regina della tv *Mad Man*, giunta alla quarta stagione, guardano con divertita simpatia e autentico stupore ai personaggi che li hanno resi celebri, Don Draper e Peggy Olson.

«Mi sono subito innamorata del personaggio - rivela la Moss -, anche se non avrei mai immaginato che sarebbe diventato così popolare. La storia è ambientata negli anni '60 e non mi sarei mai aspettata di potermi immergere così tanto in un'epoca che con me non ha mai avuto niente a che fare. Tuttavia, Peggy mi ha fatto scoprire tante cose che mi sono diventate familiari. Io amo la complessità di Peggy, il suo modo naif di essere, la sua stravaganza, le sue contraddizioni».

Per Jonathan Hamm (ora sugli schermi accanto a Leonardo Di Caprio con *Inception*), invece, l'ambientamento con i fatti e i personaggi della storia non è stato proprio un colpo di fulmine. «Abbiamo girato il "pilota" per un piccolo network e

l'approccio è stato piuttosto buio. È incredibile che da una tv che negli Stati Uniti non tutti conoscono, *Mad Man* sia saltato alla conquista del mondo. Quando penso a Don, alle sue scelte, talvolta, resto perplesso. Comunque, la serie più che a Don e al suo mondo, gira intorno a Peggy perché rappresenta la generazione nuova in arrivo».

«A quel tempo ci fu un grande sorpasso generazionale e le donne cominciarono a staccarsi dalla dipendenza domestica e a crescere, diventando più indipendenti. Questo è vero», commenta, compiaciuta, Elisabeth Moss.

Il tema della serie, l'industria pubblicitaria, ora non ha più segreti per i due attori di *Mad Man*. «Molti si rivolgono a me credendo che sia davvero un esperto del ramo pubblicitario - rivela Jonathan Hamm -. In realtà, per me è un'occasione per imparare di più sull'argomento. Io, come tutti, sono convinto che la pubblicità non possa influenzarmi. Invece, quei messaggi funzionano benissimo e condizionano tutti».

A proposito di influenze, risulterebbe che in giro vi siano molti, «Donabees»: giovani professionisti che si vestono rigorosamente con abiti stile anni '60 e portano i capelli alla Don Draper. «Davvero? Non l'avevo mai sentito: è fantastico - reagisce Jonathan Hamm -. Spero che il fenomeno continui. Del resto, anch'io sono un "Donabee"».

P.CAL.

Il Nobel al trio di chimici che «costruiscono» complessi composti organici

Assegnato ieri il terzo e ultimo Nobel scientifico, quello per la chimica, all'americano Richard Heck e ai giapponesi Ei-ichi Negishi e Akira Suzuki per l'uso del palladio nella sintesi dei composti organici.

PIETRO GRECO
GIORNALISTA SCIENTIFICO E SCRITTORE

Il premio Nobel per la Chimica 2010 assegnato ieri all'americano Richard Heck e ai giapponesi Ei-ichi Negishi e Akira Suzuki per aver sviluppato la tecnica del *cross coupling* catalizzata dal palladio nella sintesi dei composti organici può apparire molto tecnica. E in effetti lo è: nel senso che solo i chimici possono apprezzarla fino in fondo. Tuttavia anche noi non esperti possiamo formarci un'idea di cosa hanno fatto i tre ricercatori e del perché la Reale Accademia di Svezia ha premiato le persone giuste. I composti organici sono composti a base di un elemento chimico - il carbonio - che anche l'altro ieri è salito alla ribalta, con il premio assegnato ai due fisici russi per l'uso del grafene, composta di una seria lunghissima di atomi di solo carbonio. I composti organici sono composti formati da numerosi atomi di carbonio legati tra loro ma anche con altri atomi.

I composti organici sono molto diffusi in natura. E in gran quantità formano molecole di interesse biologico. Per esempio la gran parte dei farmaci che utilizziamo sono compo-

sti organici piuttosto complessi, formati da decine e spesso da centinaia di atomi. Con un'architettura complessa almeno quanto quella del Duomo di Milano. Molte delle molecole organiche usate come farmaci sono, come si dice in gergo, «di sintesi». Metterla a punto - atomo per atomo o pezzo per pezzo - non è facile. Così come per costruire il Duomo sono stati necessari bravi architetti ed efficienti carrucole, anche per realizzare le molecole organiche in laboratorio occorrono bravi architetti (i chimici) ed efficienti carrucole (i catalizzatori). Il palladio è, appunto, un'efficiente carrucola. È un metallo che consente di catalizzare (accelerare) molte reazioni chimiche. Heck, Negishi e Suzuki sono stati ottimi architetti, capaci di sfruttare la potenzialità del palladio per costruire nuove cattedrali chimiche o assemblare nuove parti di cattedrali.

Il loro lavoro non è del tutto nuovo. La strada da loro intrapresa è quella inaugurata da Grignard quasi un secolo fa (nel 1912). Tuttavia i tre sono andati molto avanti nel percorso e hanno realizzato cattedrali chimiche molto più grandi e complesse. I chimici possono apprezzarne fino in fondo l'estetica di quelle chiese e la tecnica di costruzione. Noi possiamo utilizzare più indirettamente, attraverso le funzioni che quelle molecole svolgono nella nostra vita quotidiana. Come farmaci, come composti per l'agricoltura ma anche come «materiali intelligenti».

Gli editori italiani a Francoforte «Siamo stati abbandonati»

■ La Buchmesse 2010 di Francoforte ha aperto i battenti e, dal Punto Italia, gli editori del nostro Paese lanciano l'allarme. «Siamo stati abbandonati»: ecco il messaggio che Marco Polillo, presidente dell'Associazione Italiana Editori, ha mandato alle nostre istituzioni, in occasione della Buchmesse 2010. Punto Italia, il tradizionale padiglione alla Halle 5.1 che ospita a Francoforte la nostra editoria, vede la presenza di 324 editori italiani. È mattina quando vi si affaccia il sottosegretario ai Beni Culturali Francesco Giro. «Come imprendito-

ri non abbiamo mai smesso di lavorare e di investire. Abbiamo bisogno però come non mai che al nostro fianco lavorino il mondo politico e le Istituzioni. La verità è che dopo tante speranze, siamo stati abbandonati. Lo abbiamo visto sul fronte delle tariffe agevolate in editoria, degli intoppi burocratici per far partire il nostro progetto di accessibilità per i non vedenti. Assistiamo al silenzio del nostro Governo per l'Iva agevolata sull'ebook e sulla tutela del diritto d'autore» è il *cahier des doléances* che il presidente Aie elenca.